

Arriva in Italia il romanzo «ecologico» dello scrittore finlandese Arto Paasilinna

# Vatanen e la lepre: fuga dalla civiltà

DANIELA PIZZAGALLI

**S**i sa che i premi letterari in Italia sono innumerevoli, e non sempre contribuiscono alla promozione della lettura. Questo non toglie che nell'affollato schieramento emergano iniziative interessanti e nuovi percorsi, come quello del premio Acerbi, destinato a opere e autori che favoriscano la conoscenza tra i popoli. Nella prima edizione, l'anno scorso, la scelta si orientò verso il sud del mondo, premiando l'africano Soyinka, quest'anno invece è invitato a Castelgoffredo (Mn), sede del premio, il lapone Arto Paasilinna, scrittore di punta della nuova letteratura finnica. Il suo romanzo «L'anno della lepre» (Iperborea, pag. 200, L. 20.000), pubblicato vent'anni fa in Finlandia

dove è ormai diventato un *cult-book*, arriva ora in Italia, ed è un'occasione per avvicinarsi alla cultura nordica proprio nel momento in cui i paesi scandinavi stanno affacciandosi in Europa.

Il protagonista dell'«Anno della lepre» è un giornalista insoddisfatto della sua vita e del suo lavoro, che costeggiando in macchina un bosco, investe per caso una lepre ferendola a una zampa, la segue per soccorrerla, e finisce per adottarla come compagna di una nuova vita, senza uscire più dalla foresta. Visto che i risultati delle recenti elezioni in Finlandia hanno dimostrato la volontà di entrare nell'Unione Europea, la pubblicazione di questo libro può costituire una sorta di biglietto di presentazione di questo paese ai partners europei.

«Certamente — conferma

Arto Paasilinna — perché il mio romanzo offre l'immagine più autentica della Finlandia, quella di una terra di immense foreste, sentite come un richiamo irresistibile alla libertà, ad una vita a contatto con la natura: penso che sia una caratteristica comune della mentalità finlandese, anche se nel libro l'ho volutamente esasperata».

Di corporatura massiccia, con le gote rosee e il naso venato del robusto bevitore, è più facile immaginare Paasilinna alla guida di una slitta che al terminale di un quotidiano, eppure ha fatto anche lui il giornalista come il protagonista del suo romanzo, Vatanen, e si può quindi immaginare che condivida anche la sua frustrazione rispetto a questa professione. «La professione è bellissima, ma l'inconveniente è la mancanza di

libertà: il giornalista è condizionato dal controllo della proprietà, dell'editore. Per fortuna, grazie al successo dei miei romanzi, ormai posso dedicarmi solo alla professione di scrittore».

Vatanen, nella sua fuga attraverso la foresta, sconfinata in Russia, dove viene accolto con comprensione e amicizia; dato che il libro è stato scritto quando il regime sovietico si faceva ancora pesantemente sentire in Finlandia, la descrizione favorevole dei funzionari russi potrebbe essere dovuta a ragioni di censura. «Confesso che in parte è così, ma la simpatia che esprimo è rivolta soprattutto al popolo russo, che è il popolo al quale noi finlandesi siamo stati sempre maggiormente legati per ragioni di vicinanza, ed è quello che conosciamo meglio. La gente non cambia col mutare



Lo scrittore finlandese Arto Paasilinna, autore di «L'anno della lepre»

dei regimi, e Russi e Finlandesi hanno sempre fraternizzato, a questo livello, trovando nelle simili condizioni climatiche, nelle simili consuetudini di vita, punti di contatto e condivisione di valori».

Nell'«Anno della lepre» domina il mondo della natura, e s'incontrano molti animali. Ci sono le renne transumanti, il corvo ladro, i cani da caccia, ma sono soprattutto due le creature emblematiche: la lepre e l'orso. La loro funzione è di dirci qualcosa di noi stessi. «La lepre è la nostra parte selvaggia ma anche infantile: ha

bisogno di libertà ma anche di protezione, perché è continuamente minacciata. Nella nostra società, questa parte è sempre in fuga, incalzata dalle necessità quotidiane. Può far tenerezza, ma è considerata debole, perdente.

L'orso rappresenta un altro aspetto della nostra personalità, il lato oscuro e violento. È una forza umana, anche questa, e non va ignorata, ma va tenuta sotto controllo».

L'avventura del giornalista in fuga dalla civiltà finisce in carcere, ma per Paasilinna non è uno sconfitta: «A mio avviso, le imprese di Vatanen rivelano il suo spirito rivoluzionario, autenticamente sovversivo: qui sta la sua grandezza. Quando, nella sua squallida cella, Vatanen accarezza la lepre con la tenerezza di una madre, si capisce cosa vuol dire "umanità"».